

MAGDA INDIVERI

Funzione Rodari: riscrittura, lettura ad alta voce, interpretazione

In

Letteratura e Potere/Poteri

Atti del XXIV Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Catania, 23-25 settembre 2021

a cura di Andrea Manganaro, Giuseppe Traina, Carmelo Tramontana

Roma, Adi editore 2023

Isbn: 9788890790584

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-potere>
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

MAGDA INDIVERI

Funzione Rodari: riscrittura, lettura ad alta voce, interpretazione

Gianni Rodari ha insegnato ai docenti di ogni grado di scuola a porsi come primo obiettivo lo sviluppo dell'immaginazione dei propri allievi e ha lasciato una serie di tecniche di riscrittura, una grammatica della creatività, per ampliare l'uso della parola. Per questo, nell'ambito della scrittura nelle scuole superiori, si è coniata la definizione di 'funzione Rodari'. Sul versante della lettura, quella ad alta voce ottempera alla stessa funzione: interpreta, approfondisce, genera appartenenza.

«Il tempo è un bambino che gioca», recita, secondo una possibile traduzione, il frammento eracliteo.¹ Tempo nella sua accezione più alta, non il tempo segmentato ma l'eterno, il tempo del mondo. Tempo, bambino, gioco, sono tre vocaboli intensi e profondi a livello filosofico ed essenziali nella rielaborazione critica di ciascun insegnante, nella ricognizione del proprio ruolo.

Gianni Rodari è stato insegnante, giornalista, scrittore, educatore, militante. La sua riflessione sull'insegnare, mai solo teorica, tendeva proprio a cambiare la società, Come e più di un politico, è stato motore del cambiamento della scuola italiana negli anni sessanta, avvenuto a partire dalla scuola materna (e Rodari non risparmia grandi complimenti all'esperienza di Reggio Emilia), che come un fiume in piena ha poi riversato le proprie acquisizioni su tutta la scuola.

Con la *Grammatica della fantasia* Rodari ha voluto mettere insieme «un'offerta di strumenti per contribuire a creare nella scuola un ruolo nuovo, di bambino creatore, produttore, ricercatore.»

«Ora io credo» sto sempre citando le parole di Rodari che naturalmente faccio mie

che tutta la scuola di ogni ordine e grado debba ormai basarsi su un'idea di conoscenza diversa dal passato. La scuola dell'attenzione e della memoria ha fatto il suo tempo, occorre una scuola in cui entri la creatività e l'immaginazione del bambino, del ragazzo, del giovane.

Parole 'antiche' che ancora vengono ripetute come slogan. Le celebrazioni per il centenario della nascita sono state fertilissime di nuovi studi che debbono allargare il bacino di ricezione del pensiero rodariano. Qui si vorrebbe ribadire come Rodari vada studiato da noi insegnanti di scuola superiore come un pedagogista esperto di didattica, impegnato sul campo; vanno letti come sussidi di formazione il recente saggio di Vanessa Roghi² e il Quaderno della Ricerca Loescher *La felice impresa*,³ insieme ai testi teorici di Rodari, la terna composta dalla *Grammatica della fantasia*,⁴ *Scuola di fantasia*⁵ ed *Esercizi di fantasia*.⁶ Completerei poi con la prefazione di Tullio de Mauro a *Il gatto viaggiatore*.⁷

Per me l'insegnamento di Rodari sta tutto in questo motto fortemente donmilanesco, democratico, rivoluzionario, spesso travisato: «tutti gli usi della parola a tutti.»

La letteratura, per entrare nel nostro ambito, non chiede solo la ricezione passiva o la ricerca delle figure retoriche o delle tecniche di funzionamento, non ci si appropria di un testo letterario solo collegandolo alla biografia dell'autore o al contesto sociale, la grande letteratura è parola che entra nelle parole di tutti (non a caso noi italiani siamo diventati Italia in primo luogo attraverso la letteratura), e quindi deve approdare alla riscrittura. Le tecniche sono molte, ma per ogni autore che si affronta io vedo necessario un lavoro di riscrittura di un brano, di un testo poetico nelle forme più diverse (variazione del punto di vista, riuso dell'incipit o dell'explicit, produzione di rime, strofe, rovesciamenti, scritture 'alla maniera di' ecc. ecc.) Non si deve trattare di una 'vacanza', di un 'divertimento', ma di un sistematico e programmato lavoro sul testo letterario. La 'funzione Rodari', giustappunto.

Riscrittura è anche lettura ad alta voce. Il testo scritto passa attraverso il nostro corpo ed esce nella voce, nell'inflessione, nel tono che gli diamo. A volte un testo ci resta in memoria proprio con la voce di chi ce l'ha letto la prima volta con la giusta intensità. Esercizi di lettura ad alta voce fatti dal docente e dagli studenti sono da affiancare alla lettura muta.

I classici della poesia italiana alla prova della voce è stato il corso tenuto all'interno del progetto nazionale Cepell "La voce nel testo" a Bologna nel 2021, ideato e organizzato da Filippo Milani. Quattro docenti di Unibo (Alberto Bertoni, Nicola Bonazzi, Stefano Colangelo, Giuseppe Ledda), nell'interpretare Dante, Ariosto, Leopardi, e alcuni autori del novecento, hanno dialogato con quattro attori/registi (Paolo Billi, Micaela Casalbani, Lea Cirianni, Angela Malfitano), volti a interpretare con la voce e a spiegare quel che sentono in quei versi e come lo trasmettono. L'intreccio delle voci è stato davvero un concerto che ha restituito, a noi docenti di diverse scuole superiori che lo seguivamo, lo spessore del testo. Funestato dalla pandemia e quindi tenuto quasi tutto da remoto – ancora più importante, a quel punto, il ruolo della voce! – si è concluso con un laboratorio in presenza nella cornice della biblioteca Sala Borsa, che è testimoniato da un video di Daniele Fermani presente sui canali YouTube di Unibo e di Bologna Biblioteche.⁸

La voce riscrive il testo letterario, e al tempo stesso lo introietta e lo restituisce in forma nuova e unica. Un gioco che va giocato in classe per la sua valenza di assunzione di responsabilità e per la ricchezza di implicazioni. Perché giocare è una cosa molto seria, e la scuola, *scholè*, tempo della passione, ne è vocazione prioritaria. Riscrivere o leggere ad alta voce sono già forme di riappropriazione e di interpretazione, competenze da perseguire con i molti mezzi che abbiamo in dote, sotto l'egida del motto galileiano del provare e riprovare. Ma meglio di me la catanese Goliarda Sapienza⁹ in alcuni suoi versi esprime la forma di un «fantastico impegno» che non posso fare a meno di interpretare come l'essenza dell'insegnare:

fare disfare ancora rifare
questo filo di luce attorcigliato
nel nodo di fuoco
che chiamiamo sole.

¹ ERACLITO, *Frammenti*, Testo greco a fronte, a cura di Francesco Fronterotta, Milano, BUR Rizzoli, 2013.

² V. ROGHI, *Lezioni di Fantastica*, Bari, Laterza, 2020.

³ QdR 13, *La felice impresa*, a cura di B. Aldinucci e V. Roghi, Bologna, Loescher, 2021.

⁴ G. RODARI, *Grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi, 1973.

⁵ ID., *Scuola di fantasia*, Milano, La nave di Teseo, 2020.

⁶ ID., *Esercizi di fantasia*, Milano, La nave di Teseo, 2020.

⁷ ID., *Il gatto viaggiatore ed altre storie*, Roma, Editori Riuniti 1990.

⁸ Il video è visibile al link https://www.youtube.com/watch?v=KIckc7KVf_4

⁹ G. SAPIENZA, *Ancestrale*, Milano, La Vita Felice, 2013.